



Il Biologo Nutrizionista

CONFERENZA NAZIONALE FAO

Conferenza Nazionale Alimentazione e supporto nutrizionale: *linee guida per la professione di Biologo Nutrizionista*

Si è svolta il 4 settembre a Roma, presso la sede della FAO la Conferenza, organizzata dall'Ordine Nazionale dei Biologi, su "Alimentazione e supporto nutrizionale: linee guida per la professione di **Biologo Nutrizionista**". Eminentissimi relatori introdotti dal Prof. Pecoraro, hanno proposto interventi qualificati sugli aspetti giuridici e tecnici inerenti al settore della nutrizione umana, ed hanno approfondito i risvolti concernenti le specifiche competenze del biologo nel settore medesimo. Questi i temi delle relazioni: "Inquadramento legislativo della professione di Biologo Nutrizionista (G. Barone). "Aggiornamento professionale del Biologo Nutrizionista ed il ruolo delle Aziende del settore della salute" (S. Ripa).



"Il percorso formativo professionale, specificità, limiti e prospettive" (R. Pagani). "Codice Deontologico della professione di Biologo" (P. Paterniti). "L'attività di Biologo Nutrizionista nella società moderna" (A. Agostini e S. Pacini). "Presentazione delle Linee Guida per la professione di Biologo Nutrizionista (S. D'Antonio). Dalla Conferenza due chiare risposte: la possibilità di operare nel settore della nutrizione si ricollega a specifiche competenze riconosciute alla professione del biologo; e la seconda che stabilisce i limiti della sua "corretta operatività".

E' evidente che l'impegno del Biologo nel settore della nutrizione umana è da ricollegare alla progressiva crescita della cultura della corretta alimentazione nel nostro





Paese, giustamente interpretata in questa Conferenza come fondamentale momento di tutela della salute.

Altro aspetto rilevante è l'allontanamento di falsi profeti che hanno dominato la scena del "dimagrimento a tutti i costi" attraverso magiche virtù, in assenza di aspetti giuridici e di competenze specifiche che, oggi, vengono in modo definitivo riconosciute patrimonio della cultura del biologo.

Tale competenza, disciplinata da precise disposizioni di legge, ha chiarito come il biologo possa procedere alla determinazione della dieta individuale in relazione ad accertate condizioni fisiopatologiche, alle diete per collettività come mense aziendali e diete speciali per condizioni patologiche in ospedali.

Quindi un campo di intervento più vasto e più responsabile per i soggetti impegnati nel settore della nutrizione. Ai partecipanti alla Conferenza sono stati distribuiti il Codice Deontologico della professione di biologo e le Linee Guida per la professione di Biologo Nutrizionista.



Prof. P. PECORARO

Va ricordato che il settore della "Igiene e sicurezza degli alimenti e della nutrizione" è stato sempre un argomento dominante nei programmi congressuali fortemente sostenuti dal professor Ernesto Landi, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi, perché ritenuto di grande rilevanza per la figura professionale del biologo in relazione a motivazioni, come ordinamento giuridico e specificità di competenze, oggi divenute realtà. Quanto sopra anche in coerenza con l'obiettivo formativo di interesse nazionale "Miglioramento della interazione tra salute ed alimentazione" previsto dalle disposizioni E.C.M. (si ricorda infatti che l'ambito della nutrizione

umana è ricompreso nel contesto E.C.M.).

E dalla Conferenza tenuta alla FAO, opportunamente sollecitata dalla presidenza dell'Ordine Nazionale dei Biologi, nella speranza che si ripeta in altre sedi, vi è un rilevante aspetto da considerare: la giustificata dimensione del settore della nutrizione non solo sotto il profilo professionale-tecnico ma anche motivo trascinante del biologo nel mondo economico e sociale.





Introduzione alle tematiche del Corso

F. Pastori

Vice Presidente Ordine Nazionale dei Biologi

Aspetti generali

Quello del biologo nel settore della nutrizione umana è un coinvolgimento legato ad alcune competenze specifiche, codificate da disposizioni di legge "strutturali" della professione. La legge n. 396/67 (Legge istitutiva l'ordinamento della professione di biologo) ha sancito la competenza del biologo nell'ambito della "valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo".

Tale competenza è stata poi meglio esplicitata dal D.M. n. 362/93 che, in sostanza, ha chiarito come il biologo possa procedere alla:

- "determinazione della dieta ottimale umana individuabile in relazione ad accertate condizioni fisiopatologiche;
- determinazione delle diete ottimali per mense aziendali, collettività, ecc.;
- determinazione di diete speciali per particolari accertate condizioni patologiche in ospedali, nosocomi, ecc."

Nel testo del decreto di cui sopra sono in sostanza delimitati i "confini precisi" della attività del biologo nel settore della nutrizione.

Al biologo quindi non è consentito:

- effettuare diagnosi di condizioni patologiche, ancorché finalizzate alla definizione di un regime dietetico adeguato per il soggetto interessato da tali condizioni;
- prescrivere farmaci (che, comunque, con un corretto ed equilibrato criterio di nutrizione poco hanno a che vedere).

Le azioni di cui sopra rientrano nelle competenze della figura professionale del medico, come ha chiarito anche la Corte di Cassazione, Sezione VI (4.5.2005, n. 16626): "E' configurabile il reato di esercizio abusivo della professione medica qualora ci si qualifichi come medico e si compiano atti propri e tipici della professione medica stessa, quali il rilascio di ricette e la prescrizione di farmaci."

Una ulteriore conferma delle competenze del biologo nel settore della nutrizione è venuta dal D.P.R. n. 328/01, decreto di grande rilevanza perché ha, tra l'altro, delineato la nuova struttura del corso di laurea in Scienze Biologiche (con la introduzione della laurea triennale e di quella quinquennale, o magistrale) e ristrutturato l'Esame di Stato di abilitazione alla professione di biologo (con l'inserimento di nuove materie, quali la legislazione professionale, la gestione e certificazione della qualità).



Il settore della sicurezza alimentare

Prendendo in considerazione una prospettiva più "strategica", appare logico ricomprendere la disciplina "nutrizione umana" in quell'ambito ben più esteso definito "igiene e sicurezza degli alimenti e della nutrizione", già di fatto delineato nel contesto E.C.M., come ricordato in precedenza. Il settore della "igiene e sicurezza degli alimenti e della nutrizione" risulta di

grande rilevanza per la figura professionale del biologo in relazione a diverse motivazioni:

- la recente e sostanziale evoluzione legislativa che ha interessato l'intero settore, e che ha avuto il proprio perno nei nuovi Regolamenti Europei (n. 852/04, n. 853/04, ecc.) entrati in vigore in tutti i Paesi della Unione il 1° gennaio 2006, oltre che, in Italia, nel D. Lgs. n. 193/07 che ha introdotto il relativo sistema sanzionatorio;
- le precise e specifiche competenze riconosciute al biologo per il settore medesimo;
- la evoluzione concettuale, in base alla quale i criteri di qualità (vedi norme tecniche internazionali della serie ISO 9000, norma ISO/IEC 17025, ecc.), altro ambito di stretta pertinenza per il biologo, stanno progressivamente transcendendo la tradizionale concezione di orientamenti volontari per assumere la connotazione di veri e propri obblighi o requisiti: il settore della igiene e sicurezza degli alimenti e della nutrizione ha costituito il "traino" di tale evoluzione, rappresentando il contesto in cui questa si è inizialmente concretizzata.

E' facile infine inquadrare la dimensione di questo settore non soltanto sotto il profilo tecnico, ma anche sotto l'aspetto economico e sociale. La attualità dell'impegno del biologo nel settore della nutrizione umana è infine anche da ricollegare alla progressiva crescita della "cultura" della corretta alimentazione nel nostro Paese, giustamente interpretata come fondamentale momento di tutela della salute.



Perché una *convention* dei biologi nutrizionisti

S. D'Antonio

Consiglio Ordine Nazionale dei Biologi

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Biologi ha indetto questa Conferenza Nazionale il cui scopo è quello di illustrare l'attività del Biologo Nutrizionista. Nell'ambito della nutrizione questa è la figura professionale che, per i suoi studi specifici, offre una qualità di servizi legata alla conoscenza degli alimenti, della loro funzionalità e dell'evoluzione dell'offerta alimentare, per cui è in grado di proporre un tipo di alimentazione individuale e collettiva, che rispetta la salute dell'uomo nell'ambito dell'attività che egli svolge. L'enorme bagaglio culturale della scienza moderna rende impossibile l'azione efficace di professionisti che non siano stati formati in modo specifico per affrontare temi specifici.

Ecco perché, il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Biologi, raccomanda, a tutti coloro che vogliono operare nel campo dell'alimentazione, il conseguimento della specializzazione in Scienza dell'Alimentazione e poi un costante aggiornamento attraverso la frequenza di master e la partecipazione alla vita delle associazioni di categoria.

Non è questa una materia nella quale si possa improvvisare e non è questa una materia nella quale le competenze si possano inventare dall'oggi al domani, né ottenere riconvertendo operatori di altri settori, anche perché i campi di attività del Biologo Nutrizionista spaziano dal privato al pubblico, dalla ricerca all'industria.

Il Biologo Nutrizionista può e deve intervenire nella definizione di una corretta politica di prevenzione generalizzata sul territorio. In altri termini vediamo la prevenzione come uno sforzo principalmente conoscitivo, uno sforzo che dia l'esatta dimensione dei fenomeni e che permetta interventi incisivi e calibrati.

Le potenzialità del Biologo Nutrizionista in questo settore non sono, oggi, probabilmente ancora pienamente espresse.

Senza volerci contrapporre a nessun'altra categoria professionale, sono convinto che, nella sfera di nostra competenza, siamo in grado di dare un contributo non sostituibile.

La crisi economica ha modificato i comportamenti alimentari ed è in questo frangente che risulta valida e particolarmente adatta la figura del Biologo Nutrizionista, un professionista dell'alimentazione, che è in grado con la sua conoscenza degli alimenti e della loro funzionalità, di fornire un supporto nutrizionale ed elaborare delle raccomandazioni alimentari vicine alla realtà, tali da valorizzare i cibi di buona qualità con un prezzo abbordabile, nel rispetto delle abitudini alimentari: un contributo di informazioni e conoscenze nell'intento di stimolare un'efficace educazione alimentare, che tenga conto della mentalità e della cultura del cittadino e della società di oggi.

Ciò può essere utilizzato anche a livello internazionale in un momento in cui, nel mondo sottosviluppato, la malnutrizione dilaga, indipendentemente dalla carenza o no di risorse naturali.





Inquadramento legislativo della professione di Biologo Nutrizionista

G. Barone

Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Catania

Il giusto approccio alla definizione dell'ampiezza delle competenze del biologo, quale professionista capace di valutare "i bisogni nutritivi dell'uomo", deve prescindere da un'immediata e a volte ossessiva comparazione con la sfera di competenze di altri professionisti e segnatamente del medico. Il biologo soddisfa una domanda del cliente, che attiene ai bisogni di quest'ultimo, rapportati alla propria personalità e al proprio corpo.

Il soggetto che si reca dal biologo nutrizionista può avere esigenze che nulla hanno a che fare con la cura di eventuali patologie, ma piuttosto riferibili al suo stile di vita e alle esigenze anche psicologiche che intende soddisfare, le quali possono essere le più diverse solo che si pensi ai soggetti che esercitano degli sport, a quelli che fanno una vita sedentaria, a chi desidera dimagrire e a chi desidera, al contrario, prendere qualche chilo di più. In questo senso la funzione del biologo si pone in linea con il diritto fondamentale che ha ogni soggetto di gestire e amministrare la propria vita nella maniera che ritiene più opportuna e non ha nessun obbligo di confrontare continuamente le proprie decisioni con i parametri ottimali quali possono essere definiti dalla medicina.

Solo spezzando l'artificioso rapporto tra determinazione dei bisogni nutritivi di un determinato individuo e le scelte nutrizionali quali posso essere elaborate secondo la scienza della medicina, si riesce a cogliere appieno l'autonomia della sfera professionale di cui gode il biologo nel campo della nutrizione.

Con questo non si vuole dire che l'attività del biologo nutrizionista non ha o non deve avere nulla a che fare con il mantenimento di uno stato di salute accettabile o con il recupero della medesima, allorché questo recupero è influenzato da ciò che normalmente si mangia.

Il questo senso l'attività del biologo si affianca a quella del medico, né potrebbe essere diversamente se si tiene conto che le due figure professionali si sottopongono a un corso di studi universitari per molti aspetti simili, come più volte ha affermato la giurisprudenza, laddove ad esempio ha riconosciuto l'idoneità del biologo a eseguire i prelievi previo un breve corso integrativo delle sue conoscenze.



La differenza, che non è mai netta, tra l'attività del medico e quella del biologo nel settore della nutrizione è nel senso che il primo agisce per diagnosticare e quindi per curare, normalmente tramite l'uso di farmaci.

Il secondo non fa diagnosi, che rimangono di competenza del medico, ma, una volta che il cliente si è per conto proprio fornito di una determinata diagnosi e vuole affiancare alle cure farmacologiche una determinata "dieta", può benissimo rivolgersi al biologo nutrizionista, il quale sa bene come determinate sostanze degli alimenti interferiscono con lo stato di salute del cliente. Del resto una conferma di quanto andiamo dicendo si trae proprio dalla disciplina relativa ai dietisti, dove è affermato che il medico "prescrive" la dieta e il dietista la sviluppa e la specifica in concreto.

Proprio la circostanza che il medico possa o debba ricorrere a un'altra figura professionale per specificare esattamente in che cosa consista la dieta più opportuna per quel paziente, sta a indicare che il medico non è idoneo in ogni caso a formulare una dieta completa, ma può dare solo delle indicazioni, "prescrivere" appunto la linea da seguire la quale viene specificata da altro professionista. Il biologo non ha bisogno di questo passaggio e se al medico, ripetiamo, è riservata la diagnosi e la cura, la valutazione dell'interferenza degli alimenti, della quantità e dei tempi di assunzione resta appieno di competenza del biologo.



L'aggiornamento professionale del Biologo Nutrizionista ed il ruolo delle Aziende del settore della salute

S. Ripa

Medico Endocrinologo - Libero Professionista

L'attività del Biologo Nutrizionista che prevede, così come sancito dall'art. 3 della legge 24.5.1967, n. 396, la "valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo" per la sua complessità e multifattorialità di approccio, richiede non solo l'approfondita conoscenza delle aree di biochimica, fisiologia, endocrinologia e nutrizione, ma un aggiornamento professionale continuo, in seguito all'evoluzione delle conoscenze, in conformità con le linee guida del codice deontologico professionale. Attraverso l'impegno costante orientato alla ricerca ed all'innovazione, l'obiettivo delle Azien-

de e delle Società Scientifiche, che sostengono la cultura della salute attraverso prodotti e metodiche naturali e non invasive, nel rispetto della visione d'insieme dell'uomo, è di promuovere la collaborazione e lo scambio di esperienze scientifiche con gli Ordini Professionali di riferimento, gli Enti di Ricerca e le figure specialistiche, contribuendo attivamente alla formazione ed all'integrazione di metodiche e di conoscenze specifiche per favorire la prevenzione dei danni della malnutrizione e diffondere i principi di una sana alimentazione, a sostegno della crescita e del ruolo primario della professione.

Il percorso formativo professionale: specificità, limiti e prospettive

R. Pagani

Direttore della Scuola di Specializzazione di Scienze dell'Alimentazione, Università di Siena

La riorganizzazione delle scuole di area medica è un processo che parte da lontano, tanto che la prima commissione insediata a questo scopo è del 1997. I primi riferimenti normativi si trovano nel D.L. 368/99 che abolisce gli "indirizzi" per quelle scuole che ammettono anche laureati non medici, (Biochimica Clinica, Genetica Medica, Microbiologia, Scienza dell'Alimentazione). Il D.M. 5 agosto 2005 detta, invece, gli ordinamenti e gli standards strutturali ed assistenziali a cui le Scuole, per poter essere attivate, devono attenersi. Definisce altresì le condizioni per la costituzione della "rete formativa", ossia l'insieme di strutture assistenziali, sia quelle dell'Ospedale sede della Facoltà di Medicina di riferimento, sia quelle di sedi periferiche ma collegate, tali da assicurare almeno un numero predefinito di prestazioni per ogni specializzando. Tale D.M. definisce anche gli obiettivi formativi per ogni tipologia di scuola e li suddivide in attività obbligatoria e attività a scelta dello specializzando.

Una grande differenza rispetto al passato è la disposizione per cui le scuole potranno essere attivate solo se hanno la possibilità di formare almeno 3 specializzandi medici all'anno, intendo con questo la necessità di avere almeno tre contratti di formazione dal Ministero dell'Università d'accordo con il Ministero della Salute.

Non rientrano in questo computo gli eventuali contratti aggiuntivi che possono essere messi a disposizione dalle Regioni o dalle Province Autonome od anche da Fondazioni o semplici privati. L'altra grande differenza, è che le S.S. devono essere strutture professionalizzanti e non semplicemente culturali.

Almeno il 70% della attività deve essere di tipo pratico ed il tirocinio deve essere organizzato nei diversi settori in cui l'alimentazione gioca un ruolo fondamentale, sia nell'ambito delle patologie conclamate sia nell'ambito più generale di una buona alimentazione per la prevenzione.



L'attività di Biologo Nutrizionista nella società moderna

A. Agostini

Presidente ABIAN, Associazione Biologi Italiani Alimenti e Nutrizione

La nostra società che cambia in maniera molto rapida ha bisogno sempre più di professionisti preparati e pronti alla sfida del nuovo mondo. Le emergenze sanitarie e alimentari ci prefigurano uno scenario sempre più complesso dove c'è bisogno di competenze, multidisciplinarietà, tanta collaborazione e umiltà.

Il biologo è una figura professionale emergente proprio per le sue peculiarità di professionista con un visione ampia delle problematiche sia di tipo sanitario che ambientale che alimentare.

Il biologo nutrizionista ad esempio è colui che indica la strada, non solo per un corretto modo di alimentarsi ma interagisce anche con la qualità dell'alimento, propone una corretta lettura dell'etichetta genera informazione intorno agli additivi alimentari e agli allergeni.

L'ABIAN (Associazione Biologi Italiani Alimenti e Nutrizione) è una associazione con sede a Milano che, come indica il comma 3 del suo statuto ha, tra le altre, "la finalità di promuovere iniziative atte a sviluppare le conoscenze per un miglioramento della qualità igienico sanitaria degli alimenti e delle bevande, con l'obiettivo di contribuire, per quanto possibile, ad una corretta e sana alimentazione".

Per questo secondo la nostra associazione la formazione ad ampio spettro, l'interdisciplinarietà ossia il confronto costruttivo con altre figure professionali, la conoscenza della legislazione alimentare, sarà una carta vincente per il miglioramento ed il perfezionamento della nostra professione al fine di dare un contributo reale alla società.

Inoltre alla luce delle crisi mondiali quali quella economico-finanziaria, climatica, energetica, ambientale ed agroalimentare dobbiamo affrontare in chiave armonica le problematiche che riguardano la nostra professione in quanto legati da un'unica realtà che si interpenetra e ci deve far intuire che possiamo provare a cambiare direzione.

Non possiamo chiudere gli occhi sulle stime dimarmate in un rapporto del 19 giugno 2009 dalla FAO "La fame nel mondo è prevista raggiungere un livello storico nel 2009 con 1,02 miliardi di persone in stato di sotto-nutrizione"

Per questo motivo dobbiamo approntare delle strategie professionali che possano promuovere un cambiamento tale da influenzare da una parte le aziende alimentari a produrre non mettendo al primo posto solo il profitto ma la reale sicurezza dell'alimento, la sua eco-compatibilità, sostenibilità nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei lavoratori, e dall'altra parte aiutare il consumatore ad orientarsi nell'acquisto di prodotti sani e sicuri. E allora le soluzioni dove il biologo può portare il proprio contributo professionale possono essere per esempio:

- il ricorso ad una economia agricola locale ed alla agricoltura ed allevamento biologico;
- il ritorno alla scelta di prodotti semplici e genuini della nostra tradizione alimentare;
- la conservazione della biodiversità con la promozione di specie vegetali locali;
- la conoscenza della tecnologia alimentare (ossia di come sono fatti i nostri alimenti) e l'uso di additivi in tutta la filiera alimentare a partire dalla produzione primaria fino alla somministrazione.

Prendendo esempio dal nostro Presidente, Prof. Landi e da tutti i Consiglieri che negli anni si sono succeduti, mettiamo non solo l'impegno professionale, ma anche il cuore che insieme alla competenza e all'aggiornamento continuo, potrà permettere di contribuire al miglioramento della qualità della vita nella nostra società.





Il Biologo Nutrizionista nella società moderna

S. Pacini

Presidente ABNI, Associazione Biologi Nutrizionisti Italiani

La figura del Biologo Nutrizionista è una figura professionale relativamente nuova, inquadrata giuridicamente dalla Legge 396/67 istitutiva dell'Ordine Nazionale dei Biologi e meglio definita da successivi provvedimenti legislativi.

Oggi questa figura rappresenta per i laureati in Scienze Biologiche una opportunità lavorativa di notevole importanza.

Il Biologo Nutrizionista può, infatti, svolgere la libera professione determinando, così come recita il D.M. 362/93 dieta ottimale umana individuale, per mense aziendali, collettive ecc. in accertate condizioni fisio-patologiche. Ma questa è solo una delle opportunità che gli si presentano. Un settore in grande sviluppo è quello della "Educazione Alimentare" attraverso l'elaborazione di "progetti" che, generalmente comprendono la partecipazione di diverse professionalità.

È bene quindi che si formi un *team* di professionisti con caratteristiche e compiti ben definiti e diversi tra loro, a titolo d'esempio, e per la mia personale esperienza, ritengo necessaria la figura di un pedagogo che elabori un percorso formativo i cui contenuti scientifici devono essere forniti dal Biologo Nutrizionista.

A queste figure è bene accostare un'altra professionalità: lo psicologo, il quale, ben conoscendo i principi della comunicazione interpersonale, imposti gli incontri previsti con l'utenza nel modo migliore per trasmettere correttamente i principi della corretta alimentazione.

L'utenza può essere la più varia, passando da progetti elaborati per l'età scolare a progetti per le comunità in genere, compresi i diversamente abili che possono essere avvicinati con l'ausilio di insegnanti di sostegno o interpreti del linguaggio L.i.s.

Altra professionalità utile ai nostri progetti è rappresentata dall'agronomo che, migliore conoscitore delle tecniche di produzione agricola (coltivazione biologica,



tradizionale, effetti dei fitofarmaci ecc), e dei mercati internazionali delle produzioni, sappia illustrare al meglio le dinamiche che consentono ai cibi di arrivare sulle nostre tavole. Da qui può il Nutrizionista prendere spunto per parlare di stagionalità, di km. zero, di tenciche di conservazione che garantiscano il mantenimento dei principi nutritivi.

Il progetto, elaborato secondo uno schema preciso che prevede:

- il possesso di alcune doti ritenute indispensabili (disponibilità, tenacia, flessibilità, capacità di valorizzazione delle competenze, ecc.);
- l'IDEA;
- organizzazione del lavoro;
- uno studio di fattibilità
- analisi dei costi, dei tempi, dei vincoli normativi;

ed altri aspetti importanti da verificare, ha necessità di trovare, per la sua realizzazione, un finanziatore. E dopo che è stato realizzato è necessario verificare il raggiungimento dei risultati prefissati attraverso l'uso di indicatori già previsti in fase progettuale (test di ingresso ed uscita, questionari ecc.).

Si tratta, quindi, di una attività professionale a tutti gli effetti, è per questo motivo che nei corsi ABNI, spesso al di fuori degli orari curricolari, inseriamo una lezione sull'argomento.



Il Biologo Nutrizionista

Aspetti giuridici e competenze professionali



LINEE GUIDA PER LA PROFESSIONE

PARTE NORMATIVO - GIURIDICA

Aspetti giuridici della professione di Biologo nutrizionista

1) NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 396/67 GU n° 149 16.06.1967
DPR 328/2001
GU n° 190 suppl.ord. 17.08.2001
DM n. 362 del 22.07.1993
GU n° 219 17.09.1993

2) LA PROFESSIONE NELLA NORMATIVA

Legge 396/67
Art. 3: Individua l'oggetto della professione al
comma b)

.....Omissis.....

b): valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo, degli animali e delle piante

.....Omissis.....

DPR 328/2001

Art. 31: **definisce e caratterizza** l'attività professionale del biologo iscritto

.....Omissis.....

h): Problemi di genetica dell'uomo, degli animali e delle piante e valutazione dei loro bisogni nutritivi ed energetici

.....Omissis.....



Sez. A

Introduce la classe di laurea 69 s (definita 61 m dal DM 16.3.07):
Scienze della Nutrizione Umana

DM 362 del 22.07.1993

Il DM prevede le singole prestazioni professionali emanato dal Ministero di Grazia e Giustizia di concerto con il Ministero della Sanità
corredato con parere favorevole del Consiglio di Stato in adunanza generale del 28.01.1993.

Applicazione della Normativa

La "valutazione dei bisogni nutritivi" è qualificata dalla legge stessa come oggetto della professione:

ne deriva che il risultato della valutazione dei bisogni nutritivi può rivolgersi al cliente nella forma di **prescrizione di una dieta** che il medesimo deve rispettare per il conseguimento dei fini che si prefigge

La legge istitutiva, il DM del Ministero di Grazia e Giustizia e il DPR 328/2001

Abilitano il Biologo

- ad eseguire valutazioni dei bisogni nutritivi ed energetici
- a prescrivere conseguentemente le opportune diete

Ne segue che:

- il Biologo è l'unico professionista, a favore del quale esistono precise norme di rango legislativo, che riconoscono la sua competenza
- a valutare i bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo
- a prescrivere le conseguenti diete

3) GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

Consiglio di Stato

La sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, del 16.11.2005 n. 6394, in Foro Amm. Cons. St., 3305 ha stabilito che

contribuisce a dare fondamento alle competenze del Biologo il decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 362/93

Corte di Cassazione

La Corte Suprema di Cassazione, in tema di esercizio abusivo della professione, ha riconosciuto che:

"molte pratiche rientranti nella cosiddetta medicina alternativa, anche se finalizzate al mantenimento e al recupero della salute, possono essere eseguite da chi non è in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione medica"

purché questi non le svolga qualificandosi come medico

e, comunque, compiendo atti propri e tipici della professione medica, quale ad esempio la prescrizione di farmaci, giacché in tal caso è configurabile il reato di esercizio abusivo della professione medica

Conseguenze della Sentenza

Applicando i principi sanciti dalla Sentenza n. 16626 del 4/5/2005 della Corte Suprema di Cassazione, Sez. VI

gli unici obblighi che incombono al Biologo Nutrizionista sono

- non qualificarsi come medico,
- non effettuare diagnosi,
- non prescrivere farmaci



PARTE PROFESSIONALE

Competenze e Ruolo del Biologo Nutrizionista

Il Nutrizionista è un Biologo, abilitato all'esercizio della professione con specifiche competenze

Curiosamente Il DM 16 marzo 2007 in G.U. n. 152 del 3/7/2007 determina le nuove classi di Laurea Magistrale e a proposito della classe 61 m, Scienze della Nutrizione Umana, recita:

OBIETTIVI FORMATIVI E QUALIFICANTI

I laureati nei corsi di laurea magistrale della classe devono:

- possedere una solida conoscenza delle proprietà dei nutrienti e dei non nutrienti presenti negli alimenti e le modificazioni che avvengono durante i processi tecnologici;
- *conoscere specificatamente i meccanismi biochimici e fisiologici della digestione e dell'assorbimento e i processi metabolici a carico dei nutrienti e riconoscere gli effetti dovuti alla malnutrizione per eccesso e per difetto;*
- *conoscere le tecniche ed i metodi di misura della composizione corporea e del metabolismo energetico;*
- *conoscere ed essere in grado di applicare le principali tecniche di valutazione dello stato di nutrizione e saperne interpretare i risultati;*
- conoscere la legislazione alimentare e sanitaria nazionale e comunitaria per quanto riguarda la commercializzazione e il controllo degli alimenti, degli ingredienti, degli additivi e degli integratori alimentari;
- conoscere le principali tecnologie industriali applicate alla preparazione di integratori alimentari e di alimenti destinati ad alimentazioni particolari; essere in grado di definire la qualità nutrizionale e l'apporto energetico dei singoli alimenti e di valutare i fattori che regolano la biodisponibilità dei macro e dei micronutrienti;
- *conoscere l'influenza degli alimenti sul benessere e sulla prevenzione delle malattie, nonché i livelli di sicurezza, le dosi giornaliere accettabili ed il rischio valutabile nell'assunzione di sostanze contenute o veicolate dalla dieta;*
- *conoscere le tecniche di rilevamento dei consumi alimentari e le strategie di sorveglianza nutrizionale su popolazioni in particolari condizioni fisiologiche, quali gravidanza, allattamento, crescita, senescenza ed attività sportiva;*
- conoscere le problematiche relative alle politiche alimentari nazionali ed internazionali;
- essere in grado di utilizzare fluentemente, in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea, di norma l'inglese, oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

I principali sbocchi occupazionali previsti dai corsi di laurea magistrale della classe sono attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione, della nutrizione e delle relative normative vigenti, utilizzando le nuove tecnologie applicate all'alimentazione e nutrizione umana e interpretandone i dati al fine di valutare la qualità nutrizionale, la sicurezza, l'idoneità degli alimenti per il consumo umano, la malnutrizione in eccesso o in difetto nell'individuo e nelle popolazioni

..... omissis

Questi Laureati potranno svolgere tali attività solo se iscritti all'Ordine Nazionale dei Biologi cioè in qualità di
Biologi Nutrizionisti



Ruolo

Il ruolo del Biologo Nutrizionista dovrebbe essere quello di dare all'utenza

- una coscienza alimentare
- un supporto nutrizionale adeguato per ritrovare l'omeostasi metabolica

Ciò non significa soltanto dimagrire, ma raggiungere un'armonia con il cibo, che permette di gestire al meglio le proprie attività. Perché una sana alimentazione significa stile di vita più salutare.

Ecco il motivo per cui, per l'espressione della professionalità della figura è necessario e indispensabile il rapporto diretto con l'utente (non attraverso sistemi a distanza).

E' bene ricordare che

Non esiste il monopolio di una professione!!!

L'ultimo comma dell'art. 3 della Legge 396/67 recita, infatti:

"l'elencazione delle competenze professionali riconosciute al Biologo non limita l'esercizio di ogni altra attività professionale consentita ai Biologi, né pregiudica quanto può formare oggetto dell'attività di altre categorie di professionisti"

Aspetti specifici dell'esercizio della professione

1) IDENTITÀ DEL PROFESSIONISTA

Il Nutrizionista è un Biologo abilitato all'esercizio della professione ed iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi

L'iscrizione all'Ordine conferisce
il titolo giuridico per svolgere la professione

Il possesso di
Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione,
Master, Attestati di corsi di formazione

sono titoli culturali e formativi che consentono di svolgere con più competenza la professione

2) AMBITO PROFESSIONALE DEL BIOLOGO NUTRIZIONISTA

- Determinazione della *dieta ottimale Umana individuale* in relazione ad accertate condizioni fisiopatologiche
- Determinazione delle *diete ottimali per mense aziendali, collettività, gruppi sportivi* etc. in relazione alla loro composizione ed alle caratteristiche dei soggetti
- Determinazione di *diete speciali* per particolari accertate condizioni patologiche in ospedali, nosocomi ecc...

Il Biologo Nutrizionista

può svolgere la professione in totale autonomia

(in casi particolari quali bambini, donne in gravidanza, patologie ecc. può richiedere l'ausilio del Medico o dello Specialista per elaborare lo studio nutrizionale)

3) COSA FARE PER INIZIARE L'ATTIVITÀ

- Iscrivere all'Ordine Nazionale dei Biologi
- Aprire Partita Iva con Codice di Attività 72.11.00 (già C.A. 7310.E)
- Comunicare l'inizio attività all'Ordine inviando copia dell'apertura della Partita Iva
- Iscrivere all'ENPAB inviando copia dell'apertura della Partita Iva
- Richiedere all'Ordine l'autorizzazione all'uso del timbro professionale
- Far approvare dall'Ordine la targa pubblicitaria da esporre all'esterno
- Far ratificare dall'Ordine la firma digitale
- Attivare la casella di posta elettronica certificata



4) INQUADRAMENTO FISCALE

L'attività professionale del Biologo Nutrizionista è prevista dall'Art. 3 Legge 396/67 e quindi rientra nel DM del 17/05/02

- Nelle ricevute fiscali occorre applicare il 2% a favore dell'Enpab (D.L. 103/96 Art. 8)
- Le ricevute sono esenti dall'imposta IVA. (Art. 10 DM Sanità di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 17/05/02)
[La professione del Biologo è stata inserita in questo aggiornamento delle professioni sanitarie che beneficiano dell'esenzione sul valore aggiunto a norma dell'Art. 10 DPR n. 633 del 26/10/1972 e successive modifiche]

La dizione consigliata da riportare sulle fatture è:

- **"consulenza nutrizionale e/o controllo consulenza nutrizionale"**

oppure

- **"valutazione dei fabbisogni nutritivi ed energetici e/o visita di controllo"**

E' da escludere la dizione "visita specialistica" se non si è in possesso di specializzazione.

La **Prestazione sanitaria**, in quanto tale, può essere utilizzata per lo scarico ai fini fiscali.

Le fatture fiscali sono scaricabili in quanto rientrano nella attività sanitaria.

5) PRIVACY

Nel caso di consultazione di analisi o di cartelle sanitarie si viene a conoscenza di **dati sensibili** (idonei a rivelare lo stato di salute)

- Il biologo nutrizionista deve ottemperare al D.L. 196/03 (Codice della privacy)
- Informativa scritta o orale a norma dell'Art. 13 sui diritti di accesso ai dati trattati
- Consenso scritto a norma del citato Art. 13
- Qualora si crei un archivio dati si deve elaborare
 - il documento Programmatico della Sicurezza in merito alla conservazione dei dati sia in forma cartacea che informatica

Non è necessario fare la notifica al Garante

6) PUBBLICITÀ SANITARIA

Il Decreto Bersani del luglio 2006 ha reso la pubblicità sanitaria più libera nelle modalità di espressione.

E' comunque necessario chiedere il nulla osta all'Ordine [molte Regioni e/o Comuni continuano a richiederlo: es la Sicilia]

E' necessario sempre **rispettare la trasparenza ed evitare di trarre in inganno l'utente**

Occorre sempre riportare la dizione: **Dr. Biologo Nutrizionista** seguita dalle eventuali specializzazioni universitarie

7) CODICE DEONTOLOGICO

è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 16/02/1996

In data 25/01/2007 è stato adeguato alla Legge 248/2006 in merito all'Art. 16 dove al primo comma vi era il riferimento al tariffario minimo abrogato dalla suddetta norma.

Al professionista è fatto obbligo di conoscere il Codice Deontologico e applicare quanto in esso contenuto

8) USO DI APPARECCHIATURE

Nello svolgimento dell'attività è possibile utilizzare apparecchi non invasivi, ritenuti di ausilio nella rilevazione di parametri utili alla valutazione dello stato nutrizionale ed energetico della persona.

Si deve usare grande cautela nella scelta dell'apparecchio e nel suo utilizzo poiché alcuni di questi, classificati come "elettromedicali" (in particolare di Classe II), possono comportare l'adozione di particolari misure per la loro detenzione ed utilizzo. [L'impianto elettrico del locale dove è utilizzato deve rispondere a particolari requisiti regolati da specifiche norme]

In generale si raccomanda, al momento della scelta

- di valutare la reale necessità ed i reali benefici che possono derivare dall'utilizzo dell'apparecchio.



- di **accertarsi** della classificazione dell'apparecchio, richiedendo informazioni al rivenditore ma soprattutto consultando il Manuale d'uso dell'apparecchio stesso. Il Manuale d'uso (e manutenzione) deve essere sempre presente e riportare le caratteristiche, la classificazione dell'apparecchio ed il suo campo di applicazione.
- di **accertarsi** che l'apparecchio risponda alle norme di sicurezza in vigore nel nostro Paese (marcatura CE, certificata).

[Rispondenza a norme di sicurezza di Enti non Europei non hanno valore nel nostro Paese]

In ogni caso è necessario poter
***comprovare la propria capacità
nell'uso dell'apparecchio*** medesimo.

[A tale scopo le maggiori Ditte del settore comprendono nella fornitura un corso di istruzione sull'uso dell'apparecchio, con rilascio di relativa documentazione (attestato). Qualora ciò non sia previsto è raccomandato accordarsi in tal senso con il fornitore]

Il Biologo Nutrizionista

Può

- *operare in totale autonomia*
- *prescrivere diete individuali, diete per mense aziendali, per collettività, per gruppi sportivi, etc, diete speciali per particolari condizioni patologiche*
- *usare apparecchi per la rilevazione di parametri utili alla valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici (purché non invasivi)*
- *prescrivere integratori alimentari sulla propria carta intestata*

Non può

- *fare diagnosi*
- *prescrivere farmaci (ancorché omeopatici) e analisi cliniche*
- *utilizzare attrezzature e apparecchiature invasive*
- *fare "l'estetista"*
- *associare i titoli di "naturopata" e di "etologo alimentare" (perché non regolamentati)*

Documento approvato dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Biologi
nella seduta del 23 Luglio 2009